

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• APERTA LA DISCUSSIONE SULLE MODALITÀ APPLICATIVE PER IL 2010

Prime proposte ministeriali per gli aiuti dell'art. 68

Si ipotizza di utilizzare metà del budget disponibile per le misure accoppiate a favore di carne bovina, tabacco, latte, ovini e grano duro e il resto per finanziare il sistema delle assicurazioni agevolate

di **Ermanno Comegna**

Nei giorni scorsi il Mipaaf ha convocato le organizzazioni agricole e le rappresentanze dei vari settori produttivi per discutere sulle modalità di applicazione del regime di sostegno specifico previsto nel nuovo regolamento di base comunitario sugli aiuti diretti.

Come è noto, dal 2010 i vecchi e criticati pagamenti supplementari, istituiti con l'art. 69 del regolamento Ce 1782/2003, potranno essere sostituiti da nuove mi-

sure (art. 68 del regolamento Ce 73/2009).

Con la riforma dell'health check gli Stati membri hanno la possibilità di scegliere tra un ampio e diversificato ventaglio di opzioni, anche se ci sono da rispettare regole e vincoli più rigorosi, stabiliti a livello europeo, in modo da evitare distorsioni della concorrenza e discriminazioni di trattamento tra Paesi membri e rispettare gli accordi internazionali.

Ad esempio, le misure considerate accoppiate alla produzione possono intercettare fino a una massimo del 3,5% del massimale nazionale



Il Mipaaf propone un aiuto solo ai produttori di grano duro di montagna e collina delle regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna

Le proposte del Mipaaf per attivare gli aiuti di cui all'articolo 68 del regolamento Ce 73/2009

Settore	Tipologia di intervento	Massimale di premio e plafond	Obiettivo e funzionamento della misura
Bovini da carne	<ul style="list-style-type: none"> Premio a vitello nato da vacche nutrici primipare iscritte ai Libri genealogici Premio a vitello nato da vacche nutrici pluripare iscritte ai Libri genealogici Premio alla macellazione dei bovini di età compresa tra 12 e 24 mesi e supplemento di premio per sistemi di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> Il premio massimo varia da 100 a 200 euro/capo e per anno in funzione del tipo di intervento La dotazione finanziaria è di 59,5 milioni di euro 	La misura tende a favorire il mantenimento delle vacche nutrici e a incentivare la macellazione di qualità, attraverso pagamenti annui supplementari a favore degli allevatori
Ovini	Sostegno agli allevatori che introducono in allevamento arieti riproduttori iscritti ai Libri genealogici	<ul style="list-style-type: none"> 400 euro/capo di massimale di premio annuo 5 milioni di euro di plafond 	La misura tende a promuovere il miglioramento genetico delle greggi, attraverso pagamenti annui supplementari a favore degli allevatori
Latte	Sostegno agli allevatori che producono latte crudo di qualità, conforme ai requisiti del dm 185/1991	<ul style="list-style-type: none"> 20 euro/t come massimale di premio annuo 25 milioni di euro di plafond 	La misura premia i produttori di latte che riescono a conseguire elevate performance in termini di qualità e igiene del prodotto, attraverso pagamenti annui supplementari calcolati sulla quantità di latte prodotta
Tabacco	Premio ai produttori di tabacco dei gruppi varietali 01, 02, 03, 04 che soddisfano determinati requisiti qualitativi e ricevono dagli acquirenti un prezzo minimo di consegna	<ul style="list-style-type: none"> Il premio massimo varia da 2 a 4 euro/kg e per anno in funzione del gruppo varietale La dotazione finanziaria è di 22 milioni di euro Sono fissati dei massimali di premio per azienda e per anno 	La misura mira a migliorare la qualità e le modalità di commercializzazione e garantire la sopravvivenza della coltivazione di tabacco in Italia
Grano duro	Aiuto ai produttori di montagna e collina, localizzati in 5 regioni (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) che praticano un avvicendamento biennale e utilizzano sementi certificate	<ul style="list-style-type: none"> 100 euro di massimale di premio annuo per il 2010 e il 2011 e 130 per il 2012 e il 2013 La dotazione varia da 35 a 41 milioni di euro a seconda degli anni considerati 	La misura mira a sostenere la qualità e l'ambiente rurale in aree sensibili
Assicurazioni agevolate	Sostegno pubblico per la copertura parziale dei costi sostenuti dagli agricoltori che sottoscrivono polizze assicurative	<ul style="list-style-type: none"> L'aiuto pubblico copre fino a un massimo del 65% del costo della polizza È stato calcolato un fabbisogno annuo compreso tra 116 e 145 milioni di euro 	Con tale misura si trasferisce parzialmente dai fondi nazionali a quelli europei l'onere del sostegno a favore del sistema delle assicurazioni agevolate



Secondo l'attuale proposta, il premio massimo per i bovini da carne varia da 100 a 200 euro/capo/anno in funzione del tipo di animale allevato

per i pagamenti diretti. In totale, al regime di sostegno specifico può essere dedicato fino al 10% del plafond e questo per l'Italia significa avere a disposizione un budget di spesa potenziale di circa 420 milioni di euro l'anno.

Non c'è che dire: la riforma della pac del 2008 ha sicuramente comportato passi in avanti notevoli in materia e ha messo a disposizione dei Paesi membri un jolly che, dove ben giocato, potrebbe consentire di affrontare delicati nodi di politica agraria, a cominciare dalla questione di stridente attualità relativa al finanziamento del sistema delle assicurazioni agevolate, rimasto a secco a seguito delle scelte in materia di spesa pubblica e legge finanziaria per il 2009.

Tuttavia l'esercizio non è agevole, come dimostrano anche le prime reazioni scaturite alle ipotesi di lavoro formulate dal Ministero. Non bisogna sottovalutare, inoltre, il rischio incombente di aumentare i costi burocratici per la gestione della misura e rimane l'incognita di soluzioni poco selettive e incentivanti.

La materia è molto sensibile e si presta a un atteggiamento da «farmacista», nel quale le varie parti interessate (rappresentanti di settore, regioni ed enti locali, organizzazioni professionali agricole, dell'industria, della cooperazione e sindacati) inevitabilmente si esercitano in minuziosi conteggi, per vedere chi perde e chi guadagna ed elaborare delle conseguenti proposte di riequilibrio.

Entro il prossimo 1° agosto le scelte nazionali applicative del regime del sostegno specifico per il 2010 devono essere notificate alla Commissione europea e sarà un miracolo mettere tutti d'accordo in così poco tempo.

Dotazione finanziaria

Il Ministero parte con un non trascurabile vantaggio, cioè i 145 milioni di euro di dotazione finanziaria conquistati grazie al recupero dei fondi non utilizzati nei primi anni di ap-

plicazione del regime dei pagamenti diretti, che altrimenti sarebbero rimasti immobilizzati a Bruxelles.

Tale importo sarà utilizzato per attivare le misure per il regime di sostegno specifico e consentirà di non calcare la mano sulla riduzione lineare del valore dei titoli che grava sugli agricoltori beneficiari degli aiuti pac.

Le ipotesi formulate a livello ministeriale prevedono, al momento, un taglio lineare di appena il 3,5%.

Pertanto gli agricoltori con titoli pac disaccoppiati derivati dai settori produttivi interessati dal regime dei pagamenti supplementari di cui all'art. 69 (seminativi, bietole, bovini, ovini) beneficeranno di un incremento del valore unitario dei loro diritti storici, in quanto il taglio per finanziare l'art. 69 è superiore al 3,5%. In più, per molti di loro si apre la possibilità di accedere al sostegno specifico stile health check.

Con un taglio tutto sommato limitato e con i risparmi sui titoli inutilizzati del passato, l'Italia può contare su una dotazione finanziaria di circa 300 milioni di euro.

Le ipotesi formulate

La prima proposta del Mipaaf prevede di utilizzare la metà di questo budget per le misure accoppiate a favore dei settori della carne bovina, del tabacco, del latte, degli ovini e del grano duro. La rimanente parte è sufficiente per finanziare il sistema delle assicurazioni agevolate.

Da queste ipotesi di lavoro iniziali parte un confronto che non sarà semplice e sicuramente non si chiuderà in pochi giorni.

Ci sarà un fiorire di controproposte da parte degli organismi di rappresentanza e delle istituzioni interessate e serviranno spiccate doti di mediazione politica e di comprensione delle diverse esigenze in campo per chiudere la discussione in tempo utile. ●

Ermanno Comegna

ALLEVATORI IN DIFFICOLTÀ

Stato di crisi per i conigli

Il 12 maggio scorso la Commissione agricoltura del Senato ha approvato una risoluzione che attesta lo stato di crisi della filiera cunicola italiana, stanziando risorse per il rilancio del comparto e per sostenere il reddito degli allevatori. Il documento mette in evidenza l'importanza del comparto – il quarto per dimensioni dell'intera zootecnia da carne del nostro Paese – e le recenti negative dinamiche produttive e mercantili che lo hanno riguardato e hanno determinato la progressiva perdita di valore del prodotto nazionale.

Nella risoluzione si sottolinea in particolare la «viscosità» del sistema di formazione dei prezzi alla produzione nel quale appare prevalente l'influenza dei fornitori di mangimi e dei distributori del prodotto finito: quando la domanda di carne di coniglio è debole e i prezzi al consumo scendono, quelli dei capi vivi vengono prontamente ridotti, mentre in caso contrario le Commissioni prezzi stentano a trasferire gli aumenti ottenuti dalla distribuzione ai listini dei mercati all'origine.

Nel documento si fa poi riferimento al «tavolo» di settore convocato dal Ministero delle politiche agricole nei mesi scorsi finalizzato allo studio e alla ricerca delle possibili soluzioni da dare alla crisi strutturale del comparto. Il tavolo, al quale hanno partecipato le diverse figure della filiera cunicola, aveva auspicato uno specifico piano di interventi.

Le misure più urgenti, evidenziate sia nel piano ministeriale che nel documento, riguardano, tra l'altro, il rilancio della carne di coniglio made in Italy attraverso politiche di sostegno all'etichettatura e alla tracciabilità del prodotto. Sarebbe inoltre necessario favorire la concentrazione della produzione, valorizzando le associazioni tra produttori e promuovendo accordi di filiera a cominciare da intese tra gli allevatori e la gdo.

La risoluzione contiene infine richieste di misure d'intervento finanziario per il sostegno al reddito dei produttori, tra cui la fiscalizzazione degli oneri sociali. G.C.